



Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario
facci limpidi e piritti. Nella tortura
serrà le nostre labbra. Spezzaci non
asciarsi piegare.

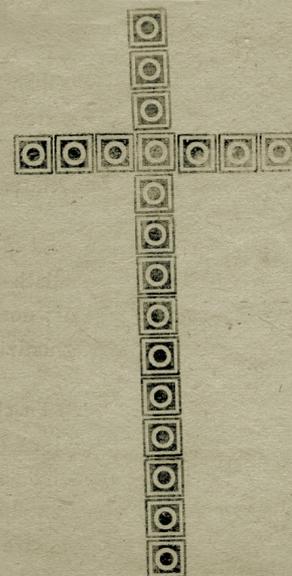
Se caderemo fa che il nostro sangue si
unisca al Tuo innocente e a quello
dei nostri Morti a crescere al mondo
giustizia e carità.

Tu che dicesti « Io sono la resurrezione e la
vita » rendi nel dolore all'Italia una
vita generosa e severa. Liberaci dalla
tentazione degli affetti e vegli Tu sulle
nostre famiglie.

Sui monti ventosi, e nelle catacombe delle
città, dal fondo delle prigioni, noi ti preghiamo
sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

Dio della pace e degli eserciti, Signore che
porti la spada e la gioia, ascolta la
preghiera di noi, ribelli per amore.

ii ribelle



SIGNORE
FACCI LIBERI

Don Pasquino Borghi e "La preghiera del ribelle" stampa clandestina cattolica (1944)

CLERO

Dopo i comunisti, i cattolici costituirono il gruppo più attivo e numeroso impegnato nella lotta di liberazione. A fianco delle forze laiche, furono soprattutto alcuni esponenti del clero a giocare un indubbio ruolo di orientamento delle coscienze dei correggesi.

Un ottimo esempio era già stato l'apostolato di don Pietro Tesauri - prevosto di Correggio dal 1921 al 1933. La voce popolare lo descriveva come antifascista e sicuramente la sua azione non favorì mai adesioni entusiaste al regime.

Don Pasquino Borghi, cappellano nella parrocchia di Canolo dal 1940 fino all'agosto del 1943, operò una scelta più decisiva e schierata. Nelle prediche esprimeva apertamente le proprie idee contro la guerra ed il fascismo, tanto da essere richiamato più volte dalla polizia politica e convocato dal segretario del Fascio locale. Il sostegno prestato ai partigiani della montagna, ospitati nella canonica di Tapignola (dove fu trasferito dopo Correggio) gli costerà l'arresto e la fucilazione avvenuta il 30 gennaio 1944, al poligono di tiro di Reggio Emilia, con altri otto antifascisti tra cui quattro correggesi: Romeo Benassi, Umberto Dodi, Dario Gaiti e Destino Giovannetti.

Anche don Alfredo Benevelli a Mandrio e don Mario Grazioli a Canolo sostennero in modo diverso la Resistenza, mentre presso l'ospedale di Correggio, don Enzo Neviani prestava cure e metteva in salvo gli antifascisti e i soldati alleati. Nella cappella di don Neviani circolava anche la stampa clandestina e si distribuiva la famosa "preghiera del ribelle".

Nel luglio del 1944 don Mario Grazioli, don Enzo Neviani con altri correggesi, furono arrestati dai nazifascisti in una operazione di rappresaglia e deportati prima a Mauthausen poi a Dachau. Fecero ritorno a Correggio solo dopo la Liberazione.